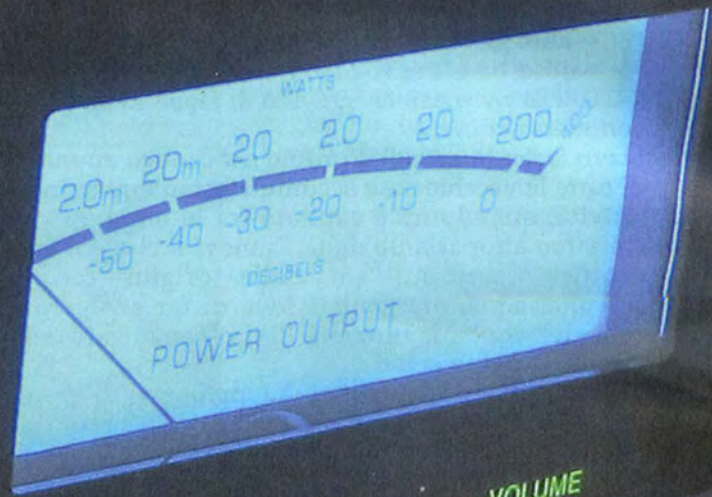


AMPLIFIER

# McIntosh

MA6700  
STEREO INTEGRATED AMPLIFIER



POWER GUARD

CD  
15%

VOLUME

TONE BYPASS

MUTE

STANDBY/ON

RESET

MCINTOSH MA6700

# Super integrato polifunzionale

di Alberto Guerrini

Sono veramente onorato ad avere la possibilità di poter provare un oggetto di pregio del grande e celeberrimo marchio USA. Per di più potrò valutare un'evoluzione e, se la memoria uditiva (per fortuna assai meno fallace di quella normale) mi assisterà, potrò fare anche un confronto rispetto al modello precedente.

Qualcuno ha notato quanto si sia evoluta la casa di Binghamton negli ultimi anni? Io sto cominciando a farmene un'idea sempre più precisa. Man mano che escono i nuovi modelli, si capisce chiaramente la volontà di rimanere al passo con l'innovazione e cercare di cogliere al meglio il trend del mercato. Lo testimonia il fatto che, fin dal C50, hanno cominciato a spuntare a bordo delle elettroniche classiche DAC dalle caratteristiche subito competitive ed in grado di essere compatibili con i nuovi formati di musica liquida. Pur mantenendo ben salda l'impronta estetica inconfondibile, che ne ha fatto il più amato costruttore di sempre della storia dell'Hi-Fi, all'interno sono spuntate retroilluminazioni a fibre ottiche e circuiti sempre più efficienti, moduli per la radio DAB (digital audio broadcasting). Sono spuntati sistemi compatibili con l'air play di Apple, sistemi mini all in one in grado di gestire i nuovi formati, persino un giradischi (chiaramente per reagire alla nuova rinascita del vinile) ed

un proiettore. Non solo, ancor prima di tutto ciò si era cominciato anche e soprattutto un percorso di evoluzione sonora, incentrato sul raggiungimento di una coerenza timbrica e di una raffinatezza sempre più spinte, abbandonando la scelta della componente shock, del suono per alcuni definibile, esagerando, un po' ruffiano. Una brusca virata rispetto al trend precedente, ma che ha di fatto permesso di guadagnare ulteriormente in credibilità e, soprattutto, di aggredire nuovamente il settore High End.

## L'ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo l'integrato MA 6700 nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modifi-





L'ampia gamma di collegamenti posteriori, da notare le uscite pre e gli ingressi amp. Installati dalla casa i ponticelli rimovibili; garantito anche il collegamento in bilanciato.

## Descrizione

Si tratta di un bell'amplificatore integrato in grado di erogare duecento Watt per canale, a prescindere dall'impedenza dei diffusori collegati ai suoi bei *binding post* di potenza dorati. Prima di tutto abbiamo di fronte un vero e proprio amplificatore a stato solido sormontante una sezione preamplificatrice realmente indipendente, direttamente derivata dall'ottimo C48. Non solo questa caratteristica si fa apprezzare in questo apparecchio, abbiamo on board anche un'eccelsa sezione DAC in grado di arrivare a digerire 32bit e 192 KHz di risoluzione, con ingressi toslink ottico, SpDif coassiale elettrico e USB tipo B (2.0 asincrona, denominata McIntosh Digital Engine DAC). Abbiamo la predisposizione per un modulo opzionale DAB, per non rimanere indietro con l'evoluzione del broadcasting radio di ultima generazione. In piena contrapposizione con i nuovi formati di musica liquida c'è anche una sezione fono con un ingresso per testine MM e uno per Mc, totalmente indipendenti. Spicca anche un'uscita cuffie, con una sezione di amplificazione dedicata rinnovata ed in grado di gestire cuffie dalle impedenze più varie (da 20 a 600 Ohm). Abbiamo sei ingressi di linea, di cui uno bilanciato, l'uscita pre out e ovviamente il relativo ingresso pre in della sezione finale, che di serie sono *bridgeati* con dei ponticelli (che possono essere rimossi facilmente per accedervi liberamente) dalla fabbrica. Lo chassis è sempre ottimamente curato in pieno stile McIntosh, in questo caso particolare abbiamo una conformazione a doppio strato, molto proficua in fatto di potere schermante. L'assieme è veramente solido, il peso di 34 chilogrammi la dice tutta sulla qualità di costruzione. Il frontale è classico, con vetro bordato ai

cato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

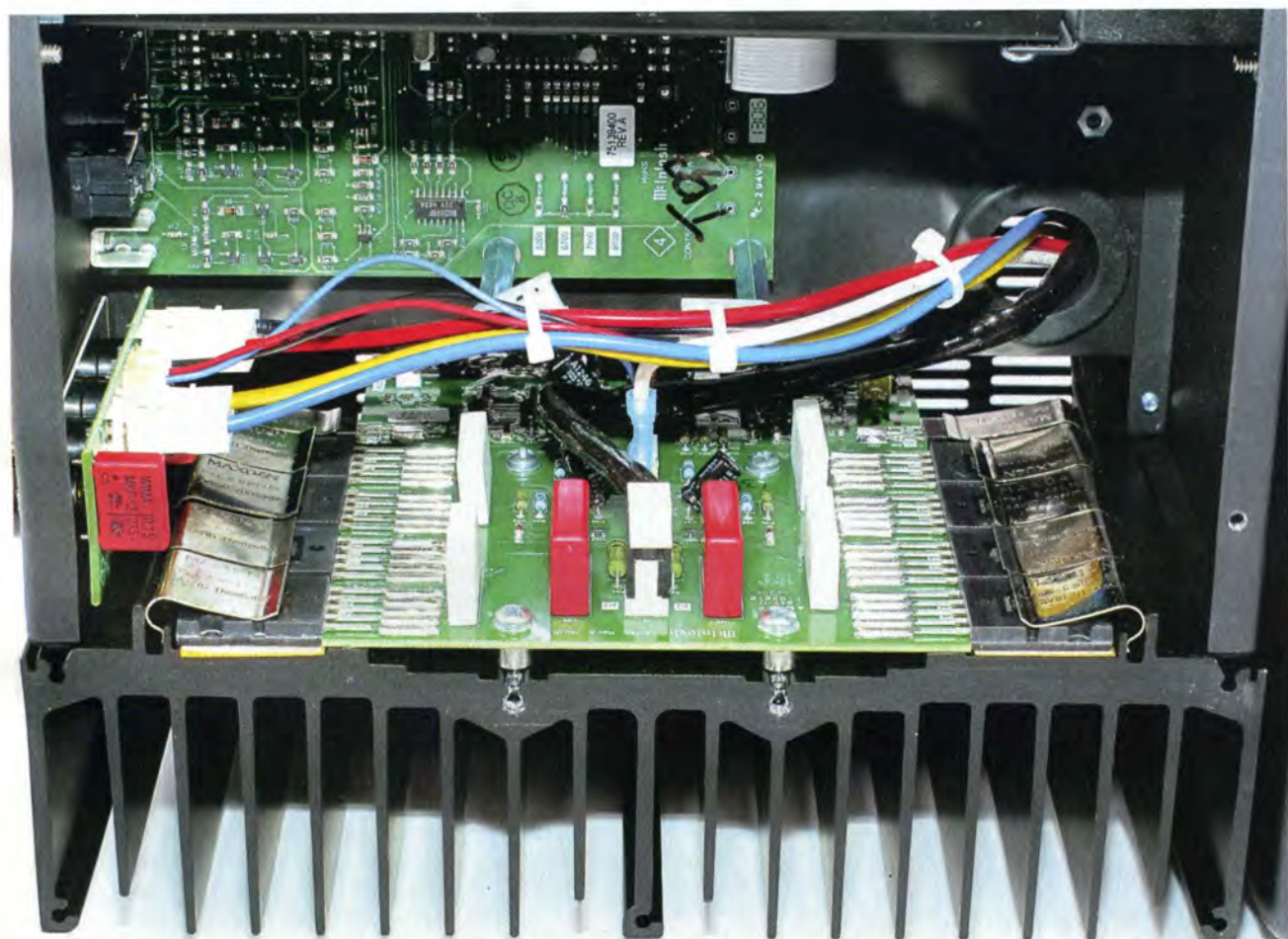
*Antonio Forcione, Sabina Sciubba (Naim Records, 24 bit/192KHz):* comincio col meglio, utilizzando al top il fatto di avere on board il dac e quindi evitando connessioni, interfacciamenti e mismatching che potrebbero danneggiare l'informazione sonora e non far apprezzare le caratteristiche di questo superbo integrato. Il livello di dettaglio è veramente alto, il contrasto e il micro contrasto sono molto buoni, ogni passaggio di dita, ogni sfregamento sulle corde, fino alle piccole risonanze provenienti

*continua a pag. 50*

dalla cassa armonica si percepisce con facilità. Le corde vibrano con naturalezza, la timbrica dello strumento è ineccepibile. C'è un basso elettrico che per quanto poco invadente, attraverso questo 6700, ottiene una presenza ed una qualità di risoluzione di transiente veramente elevata. La discesa in basso con questo strumento è impressionante, ovviamente è la capacità di pilotaggio che risulta uno dei fattori più decisivi in questo ambito. Le performance di Antonio sul suo strumento, fantasticamente attuato, non vengono modificate di una virgola, sono velocissime e caratterizzate da una precisione e da una trasparenza a dir poco ottime. La voce della Sciubba è collocata con precisione chirurgica di fronte al punto di ascolto, si può sottoporre ad una dissezione riguardo all'articolazione, peraltro eccezionale, in gamma media, oltre che ai chiaroscuri e alle variazioni dinamiche padroneggiate con maestria dall'artista, ai giochi di diaframma, ai vocalizzi. Insomma la voce, per farvela breve è bella, avvolgente, calda, leggermente ambrata ma allo stesso tempo precisa, variegata e naturale, come ci si aspet-

terebbe da un componente di livello anche ben superiore a questo.

Salvatore Accardo "I Violini di Cremona. Omaggio a Kreisler" (Fonè, 24bit/96 KHz): beh visto ciò che ho sentito con il disco precedente, non mi sono potuto esimere dall'analizzare il comportamento dell'integrato con la musica classica, per giunta registrata in presa diretta con la consueta abilità dal maestro Giulio Cesare Ricci. Immediatamente si fa largo la percezione di un'ambienza corretta e perfettamente credibile, la scena sonora si illumina nota dopo nota e la scatola sonora è delineata in tutte le sue caratteristiche dimensionali in maniera egregia. Il pianoforte e il violino si rincorrono in un continuo di saliscendi dinamici, ottimamente resi e facilmente apprezzabili in sala d'ascolto. Avendo avuto il privilegio di ascoltare più volte dal vivo il Maestro Accardo, ho potuto anche valutare (anche se, per forza di cose a memoria...) se ci fosse un riscontro tra l'esecuzione live e quella riprodotta, e, debbo dire, la prestazione nella mia sala è stata piuttosto fedele all'originale. Le differenze timbriche fra i vari vio-



Particolare delle calotte degli autoformer con lo schema circuitale applicato.

segue da pag. 48

lati da delle cornici in metallo satinato. Ovviamente non mancano i bellissimi Vu Meter, che, sempre in linea con l'innovazione ed il risparmio energetico, sono retroilluminati da fibre ottiche, così come tutti gli indicatori e le scritte. Al centro del pannello anteriore abbiamo il visore alfanumerico a led multi linea azzurri, che ci dà indicazioni sugli ingressi e le uscite e su quanto sta succedendo in fatto di codifica del dac. Le classiche due manopole nere con corona metallica, posizionate vicino ai lati corti della maschera anteriore, servono a controllare gli ingressi/uscite o le eventuali funzioni alternative selezionabili via tasto.

Sotto a queste trovano posto da sinistra verso destra: l'ingresso cuffie, il selettore delle uscite pre, il tone bypass, il mute ed il tasto di accensione/spengimento.

Presente oltre ad un ottimo manuale d'istruzioni anche il telecomando multifunzione. ■

## Caratteristiche tecniche

**Tipologia di progetto:** Integrato stereo a stato solido, a trasformatori d'uscita e stadio pre separato (con uscita pre), con DAC a bordo e predisposizione per modulo opzionale DAB

**Rapporto segnale rumore:** 82 dB (Phono Moving Coil)

**Rapporto segnale rumore:** 84 dB (Phono Moving Magnet)

**Rapporto segnale rumore:** 95 dB (High Level)

**Rapporto segnale rumore:** 113 dB (Power Amp)

**Range dinamico:** 2 dB

**THD:** 0,005

**Fattore di smorzamento:** >40 [a banda estesa]

**Input:** 1xbilanciati; 5xbilanciati; 1xphono Mc; 1xphono MM

**Input digitali:** 1xToslink ottico; 1xSpDif coassiale; 1xUSB

**Output:** 1xbilanciati (fisso) e 1xbilanciati (variabile);

Binding post di potenza

**Altri ingressi/uscite:** Home Theater Pass Through, RS232 Control Input, Power Control Output, Rear Panel Data Ports, Rear Panel IR Sensor Input, Input Level Match

**Livello Massimo in uscita (sbilanciata):** 8V

**Potenza:** 200 Watt per canale su 2,48 Ohm con trasformatori d'uscita (Autoformer)

**Impedenza di ingresso sia bilanciata che sbilanciata:** 20 kOhm

**Risposta in frequenza (Nominale):** 20Hz - 20Khz Ohm

**Risposta in frequenza (+0/-0.5 dB):** 20Hz - 20Khz Ohm

**Risposta in frequenza (+0/-3 dB):** 10Hz - 100Khz Ohm

**Sensibilità Phono: (Moving Coil)** 0,25mV

**Sensibilità Phono: (Moving Magnet)** 2,5mV

**Sensibilità Linea (High Level):** Bilanciata 0,5V / Sbilanciata 0,25V

**Sensibilità (Power Amp):** 1.4V

**Risoluzione Dac:** fino a 32 Bit 192 KHz

**Protezione:** Powerguard

**Controlli di tono:** alti e bassi ( $\pm 12$  dB) escludibili

**Terminali:** Connettori Con Serraggio A Vite placcati oro

**Consumo e alimentazione:** 120V 50/60Hz, 4.8°;

Standby: <0.25 Watts

**Finiture disponibili:** Nero, con frontale in vetro, Vu-Meters, scatola chassis acciaio inox a doppio strato

**Dimensioni (hxlxp):** 193 x 445 x 559 cm

**Peso:** 34.1 kg

**Prezzo IVA inclusa:** euro 9.700,00

**Distributore:** MPI Electronic

Tel. 02 93.61.101 - Web: www.mpielectronic.com



Particolare dell'architettura interna che racchiude il dac e le schede phono MM e MC separate, come da tradizione la componentistica è realizzata su misura dalle maestranze impiegate nella sede storica nello stato di New York.

lini utilizzati (due Amati, due Guarneri e uno Stradivari), si colgono con certezza matematica e questo certifica la propensione verso il dettaglio, il microdettaglio ed il micro contrasto, oltre all'estrema raffinatezza nei piani sonori creati dalla gamma alta, medioalta e media, abbracciate in maniera pesata dai differenti archi in gioco. Il passaggio continuo di note che è in grado di donare Accardo, seppur con alternanza invisibile di archetto, è semplicemente sublime, e non viene di certo sovvertito da questa elettronica che anzi, ne sottolinea bene le transizioni salienti. Tutti i passaggi, compresi quelli più intensi e difficili da risolvere, vengono snocciolati con imbarazzante facilità dal McIntosh, che ne esce sempre a testa alta. La risoluzione è molto alta, ciò è dovuto anche all'ottima sezione di decodifica, ma senza un'ottima sezione pre e men che meno una ferma sezione finale, non si avrebbero di certo questi lusinghieri risul-

tati. Sono in evidenza persino i profondi e cadenzati sospiri del violinista durante l'esecuzione. Menzione speciale per il pianoforte, che, seppur non tecnicamente all'altezza in termini di esecuzione di un talento eccelso quale è Accardo, viene reso magnificamente in quanto alle componenti salienti della sua informazione sonora. Il passaggio dinamico dei martelletti, l'azione dei pedali, la risonanza del corpo ligneo, la pressione sui tasti, e l'ampiezza e l'estensione armonica che è la sua impronta inconfondibile sono tutti ben evidenti in sala d'ascolto. Il decadimento dovuto all'abbondante laccatura delle strutture esterne è presente e percepibile, un'eccezionale fotografia dello strumento insomma. Sintomo che l'interfacciamento e l'architettura dell'elettronica in esame sono stati azzeccati appieno.

### CONCLUSIONI

La scelta progettuale dei trasformatori di uscita non è certo una novità per chi è avvezzo alla storia della McIntosh, eppure si dimostra scelta sempre vincente, non solo in termini di qualità timbrica, ma soprattutto in termini di pilotaggio. Avere un diffusore sempre correttamente pilotato, potrà sembrare un'ovvietà da scrivere, eppure fa la differenza in ogni caso. Non si può e non si deve mai fare a meno di questo parametro. Anche se non si ha una raffinatezza ed una classe da 300B, provate a sentire la differenza con una mangia corrente come una Kharma o una Avalon collegata ad un McIntosh e poi ad un monotriodo...

Certo, ci deve essere tutto il resto, e qui ce ne è eccome, a cominciare dalla coerenza timbrica inseguita costantemente con l'evolvere negli ultimi dieci anni

dei vari modelli, e pian piano sempre più avvicinata. Beh magari qualcuno, un po' distratto, sostiene ancora una certa vetusta del suono McIntosh ma io, che ho avuto la possibilità di ascoltare queste elettroniche fin dai loro albori (non sono così vecchio per fortuna, ma ho dei possessori di apparecchi vintage come buoni amici), posso dire di essere piuttosto certo di queste mie affermazioni. È evidentissimo che l'accoppiata dac/ampli è di primissimo livello e l'impronta sonora del C48 è tutta lì a dimostrare che non si deve aver dubbio alcuno, se si possiede la fortuna di poter disporre del budget necessario ad ottenere questo MA6700. Oltretutto la prova con testine sia MM che Mc che ho fatto ha dato un responso eccezionale.

Considerando che c'è solo bisogno di aggiungere un paio di diffusori e collegare un Pc per avere un sistema pronto a suonare, non posso che considerare eccellente questo prodotto. Magari con il passare del tempo ci si può togliere la soddisfazione di dedicargli una sorgente analogica e evolverla verso la raffinatezza della bobina mobile partendo da una MM. Anche con le cuffie la prestazione è a ottimi livelli, sia con la mia impegnativa AKG K240 Monitor da 600 Ohm di impedenza, che con la top 702, i progressi rispetto al modello precedente sono notevoli anche sotto questo aspetto.

In conclusione, è chiaro che i quasi 10000 euro di listino non siano certo bruscolini, e che in periodi atroci come questi che stiamo ahimè attraversando sembrano ancor di più, ma va considerato che a bordo c'è già la sorgente e soprattutto che siamo a un livello prestazionale pari a quello di un impianto a componenti separati di ben altro esborso complessivo. **FDS**



Il look classico e accattivante dei McIntosh, con ampi Vu-meter e l'esagerata aleattatura di raffreddamento per garantire prestazioni ottimali anche durante il massimo dello stress; manopole con cornice metallica a destra e sinistra rispetto al visore multilinea per controllo accensione e controllo input, rispettivamente, pochi i tasti per il controllo di base e avanzato.